

Fondamentale promuovere il confronto con le Istituzioni nell'ambito dei principi della legge 833 del 1978 che ha consentito all'Italia di affrontare l'emergenza senza aggiungere la preoccupazione per il costo dei trattamenti

Rivoluzioniamo

di IGNAZIO GANGA

Il Servizio sanitario nazionale è nato con l'obiettivo di tutelare la salute, come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività, e superare gli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie del Paese. Il principio alla base del Ssn è l'universalismo ritenuto un presupposto per l'uniformità delle condizioni di salute sul territorio (cfr. legge 23 dicembre 1978 n. 833, Art. 1, 2 e 3).

Il coronavirus ha colpito il nostro Paese in un momento in cui il Servizio sanitario nazionale (Ssn), si trovava in una condizione di massima debolezza. Un Servizio depotenziato per oltre 15 anni, sia sul versante del finanziamento, sia su quello dei servizi, a causa di continue riorganizzazioni, riduzioni del personale, piani di rientro, accorpamenti e tagli di presidi che hanno ridotto all'osso la sua capacità di risposta, allontanando i vertici decisionali dai problemi delle persone. Mai come in questi mesi la sanità pubblica è apparsa a tutti un patrimonio prezioso da sal-

vaguardare e potenziare, grazie anche al lavoro degli operatori, che si è caratterizzato attraverso slanci di infinita generosità, alleggerendo i limiti di un sistema impreparato per contenere la forza del virus.

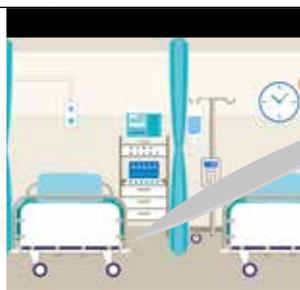
Il Covid-19 oltre a generare caos, morte e recessione, ha messo in risalto le disuguaglianze di salute, il cui superamento deve diventare una priorità all'interno della riorganizzazione del sistema sanitario. In questo senso, riteniamo fondamentale promuovere il confronto con le Istituzioni rispetto a un percorso di ricostruzione del sistema salute, che andrà sviluppato

nell'ambito dei principi della legge 833 del 1978 (istitutiva del Ssn), la quale ha consentito all'Italia di affrontare l'emergenza senza aggiungere, alla sofferenza della malattia e alla paura della morte, la preoccupazione per il costo dei trattamenti, altrimenti insostenibili per la gran parte delle famiglie.

Ed è per questo che il tema della tutela del diritto alla salute deve diventare, da qui in avanti, una questione prioritaria nell'agenda politica del Governo.

Si tratta, pertanto, di aprire una fase nuova che, attraverso una rivoluzione culturale, guardi

al sistema sanitario non come una voce di costo, ma come un volano di sviluppo e, quindi, come un grande fattore di produzione e di lavoro, che fornisce un notevole contributo non solo al benessere delle persone, ma anche all'economia e alla crescita del Paese. **È essenziale, quindi, un forte impegno da parte di tutti per riavviare una riorganizzazione del sistema in un contesto di "effettivo" equilibrio tra la rete ospedaliera e quella dei servizi territoriali**, anche per recuperare i ritardi di questi decenni che hanno visto la cosiddetta "supremazia della acuzie" relegando in secondo piano tutto il resto, ovvero gran parte della prevenzione, dell'assistenza distrettuale, dell'integrazione socio-sanitaria. Al Paese serve un Ssn adeguato per tutelare la salute delle persone nei luoghi nei quali esse vivono, partendo dalla prevenzione, passando per le cure primarie e arrivando – ove necessario – anche all'ospedale. È infatti noto che la diffusione e la gravità della pandemia è stata meno



I tagli alla spesa non sono stati sempre accompagnati da un aumento di efficienza dei servizi, e spesso si sono tradotti piuttosto in una riduzione dei servizi offerti ai cittadini.

Per esempio, dal 2010 al 2018 il numero di posti letto è diminuito di circa 33 mila unità, con un decremento medio dell'1,8%, continuando il trend in diminuzione osservato già a partire dalla metà degli anni '90.

Fonte: Rapporto Osservasalute 2019

drammatica laddove i servizi territoriali hanno saputo organizzarsi per intervenire tempestivamente e capillarmente, arrivando fino al livello domiciliare. In particolare, l'emergenza Covid ha evidenziato che l'eccellenza ospedaliera è tale solo se affiancata da un'eccellente assistenza territoriale, che deve intervenire prima del ricovero in ospedale. Detto questo, non intendiamo mettere in discussione l'importante ruolo dell'alta specialità nosocomiale, ma

ribadire che il criterio di "eccellenza" deve interessare tutti i settori assistenziali, a partire da quelli rivolti alle persone in condizioni di maggiore "fragilità": salute mentale, pazienti cronici, anziani non autosufficienti, che hanno pagato un tributo spaventoso alla pandemia.

In questo contesto è indispensabile approvare una Legge quadro nazionale per la Non Autosufficienza, che individui i Livelli Essenziali delle prestazioni, pienamente integrati con i Lea sanitari e adeguatamente finanziati, da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale. Per raggiungere tali obiettivi è necessario "rivoluzionare" il Ssn, passando dall'attuale sistema, oggi focalizzato sulla patologia, a un sistema centrato sulla salute, in un contesto di prevenzione e promozione della stessa, da sviluppare nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

Rispetto a quanto detto, le misure e le risorse

previste dai provvedimenti legislativi approvati in questi ultimi mesi, purtroppo, sono ancora largamente inadeguate per rispondere alle esigenze strutturali del Ssn, a partire dalla Legge di Bilancio che ha fortemente deluso le nostre aspettative. Lo stesso giudizio vale per il Recovery Fund che, nonostante abbia incrementato le risorse rispetto alle previsioni iniziali, assegna alla sanità un finanziamento ancora ampiamente insufficiente. Per tale ragione abbiamo sollecitato il Governo in merito all'utilizzo dei 37 miliardi messi a disposizione dal Mes sanitario. Da ultimo, ma non certo per l'importanza e l'attualità del tema, che anzi consideriamo dirimente, siamo preoccupati per lo svolgimento della campagna vaccinale: riteniamo necessario che si mettano in campo tutti i mezzi utili per rendere disponibile il vaccino, velocizzando il processo di vaccinazione. A tal fine, ribadiamo che nell'eventualità di una bassa adesione alla campagna, si debba provvedere a rendere obbligatorio l'uso del vaccino, per la sicurezza della collettività.

“ IL RECOVERY FUND ASSEGNA ALLA SANITÀ UN FINANZIAMENTO ANCORA AMPIAMENTE INSUFFICIENTE ”